

CMLIII SEDUTA

DOMENICA 8 MARZO 1953

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente PARATORE

INDICE

Congedi	Pag. 39263
Disegno di legge (Trasmissione)	39263
Disegno di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 » (2782-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione):	
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri</i>	39263, 39264
SUOCIMARRO	39264
Sul processo verbale:	
FRANZA	39257
MILILLO	39257, 39259, 39260, 39262
LUCIFERO	39258
TERRACINI	39258, 39261
PASTORE	39258
PRESIDENTE	39258, 39260, 39261, 39262
BOSCO	39260
SERENI	39261
LUSSU	39262
NEGARVILLE	39262
Verifica del numero legale	39259

La seduta è aperta alle ore 14.

Sul processo verbale.

BORROMEO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Onorevole Presidente, pur essendo stato presente questa mattina in Aula ho ritenuto di non poter esprimere il voto in quanto la riconosciuta irregolarità della convocazione avrebbe dovuto precludere ogni possibilità di discussione, e la partecipazione al voto poteva significare negazione di tale concetto.

MILILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILILLO. Signor Presidente, ho chiesto la parola perchè ritengo necessaria una precisazione in rapporto allo svolgimento della discussione di questa mattina. Mi riporto, signor Presidente, al momento in cui io, questa mattina, ho chiesto la parola. Ella precedentemente aveva formulato una proposta, quella di tenere seduta oggi alle ore 14 con la legge elettorale all'ordine del giorno e si accingeva a parlarla in votazione. Io ho chiesto la parola e, pur non avendo espressamente pronunciato la formula abituale « richiamo al Regolamento »,

era chiaro che intendevo fare appunto un richiamo al Regolamento. Ad ogni modo, i casi, dal punto di vista dello sviluppo della discussione, non potevano a quel punto che essere due: o si riteneva che io parlassi sulla proposta dell'onorevole Presidente, e la proposta dell'onorevole Presidente non poteva e non può essere sottoposta a limiti nella discussione, perchè non ho mai saputo che il Presidente faccia egli dei richiami al Regolamento a norma dell'articolo 65, per cui debba parlare soltanto uno a favore ed uno contro; il Presidente, infatti, o prende delle decisioni o fa delle proposte, le quali, esorbitando dall'ambito dell'articolo 65, non sono soggette ad alcuna limitazione di interventi e di discussione. Di conseguenza se il mio intervento di questa mattina era da mettersi in relazione alla proposta dell'onorevole Presidente, mi sembra evidente che, dopo quel mio intervento, la discussione non poteva considerarsi chiusa, ma occorreva pur sempre continuare a dare la parola a chi l'avesse chiesta, mentre vi è stato l'onorevole Terracini che ha chiesto la parola senza poterla ottenere.

Se, invece, il mio fosse stato considerato come un richiamo al Regolamento a se stante, allora era evidente che io dovevo esser considerato come proponente di tale richiamo al Regolamento, per il quale doveva essere sempre consentito che parlassero un oratore a favore ed uno contro; e poichè aveva parlato contro il senatore Bosco, era più che legittima la richiesta del senatore Terracini di parlare a favore.

Nell'un caso come nell'altro mi sembra pertanto evidente che lo svolgimento della discussione non può considerarsi regolare, ed io considero leso il mio diritto di vedere esaurita, secondo le norme regolamentari, la questione da me sollevata. Da questa lesione del mio diritto deriva come conseguenza inevitabile la irregolarità di tutto lo svolgimento successivo. Una volta stabilito che sul mio intervento poteva altresì aver diritto alla parola il senatore Terracini, non vi era possibilità di negargli questo diritto. Ed allora anche la conseguente votazione deve ritenersi del tutto irregolare.

Contesto dunque la regolarità della discussione e della successiva votazione che si è ve-

rificata questa mattina, e chiedo che se ne dia atto nel verbale.

LUCIFERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Anche io stamattina pur avendo partecipato alla strana riunione che ci ha trovato tutti qua dentro, non ho ritenuto di poter partecipare al voto perchè quanto in essa è avvenuto, per le irregolarità constatate dallo stesso Presidente, era un'espressione di opinioni private, ma non era certo un voto parlamentare. E per tranquillizzare il senatore Bosco posso assicurarlo che prima che iniziasse quella riunione non ho firmato il registro, dichiarando che non lo firmavo perchè ritenevo di non essere legittimato a firmarlo. (*Commenti*).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, avendo sentito la lettura del verbale della seduta di stamattina, mi pare di aver notato che non vi si fa cenno del fatto che io avevo chiesto la parola sul finire della seduta ma che ella non ritenne di darmela, per ragioni che non intendo esaminare. Poichè ritengo che ciò abbia una sua importanza, come indice di una determinata interpretazione del Regolamento, chiedo di volerlo fare registrare nel verbale. Mi richiamo evidentemente a quanto già espose il senatore Milillo, precisando che avevo diritto alla parola perchè, avendo il senatore Milillo proposto un richiamo al Regolamento, su di questo, secondo il Regolamento stesso, oltre al proponente ha diritto di parlare a favore un senatore.

La prego pertanto, signor Presidente, di disporre perchè si provveda al completamento del verbale nel senso da me richiesto.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. A termini dell'articolo 40 del Regolamento, siccome intendiamo votare contro il processo verbale, chiedo che esso sia messo in votazione. In secondo luogo poichè la votazione deve avvenire per alzata e seduta, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Debbo rispondere al senatore Milillo e precisare la verità dei fatti, come si sono svolti nella seduta di stamane: messa prima ai voti la proposta del senatore

Terracini, essa è stata respinta; approvato, quindi, il processo verbale della seduta precedente, si è passati alla proposta del Presidente. Il senatore Milillo ha parlato contro tale proposta sostenendo, in particolare, che non era possibile tenere seduta nel pomeriggio di oggi iscrivendo all'ordine del giorno il disegno di legge elettorale, ma che il dibattito doveva essere rinviato a domani. (*Interruzione del senatore Milillo*). Questa non era una proposta. Quando si muovono obiezioni ad una proposta, è evidente che se ne formula una contraria. Dicevo, dunque, che il senatore Milillo ha parlato contro la proposta del vostro Presidente. Avendo successivamente parlato a favore il senatore Bosco, il Presidente ha messo ai voti la proposta stessa, a termini di Regolamento. (*Interruzione del senatore Milillo*).

Difficilmente si trova un uomo che abbia tanta imparzialità ed obiettività nell'esaminare le questioni e tanta serenità nell'ascoltare i discorsi dei colleghi. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

Non sono momenti di applausi questi.

MILILLO. Non ho voluto, signor Presidente, mettere assolutamente in dubbio la sua serenità ed obiettività. Ho soltanto detto che, a mio giudizio, ella questa mattina ha erroneamente interpretato il Regolamento sia sulla sua proposta, sia sulla mia, che in sostanza era una controproposta contemplando il rinvio della seduta a domani: ella avrebbe dovuto concedere la parola al senatore Terracini.

PRESIDENTE. Il processo verbale sarà rettificato nel senso richiesto dal senatore Terracini.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Avverto che, da parte dei senatori Moscatelli, Molinelli, Gavina, Cermenati, Merlin Angelina, Ruggeri, Bei Adele, Ravagnan, Fantuzzi, Pellegrini, Montagnani, Platone e Boccassi è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

BORROMEO, *Segretario*, fa l'appello.

Sono presenti i senatori:

Adinolfi, Alberti Antonio, Aldisio, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Azara,

Baracco, Bastianetto, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Benedetti Tullio, Bertone, Bisori, Bo, Boccassi, Bocconi, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casardi, Casati, Caso, Cemmi, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Conci, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Cosattini,

D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Fantuzzi, Farioli, Ferrabino, Filipini, Focaccia, Franza, Frassati, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannaccone, Jannuzzi,

Lamberti, Lanzara, Lavia, Lazzaro, Lepore, Lorenzi, Lovera,

Macrelli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Martini, Mazzoni, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Merzagora, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnani, Moscatelli, Mott,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Pezzini, Pezzullo, Piemonte, Pieraccini, Pietra, Piscitelli,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Ravagnan, Restagno, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rubinacci, Ruggeri, Ruini, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Sanna Randaccio, Santero, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spalino,

Tafuri, Tartufoli, Tessitori, Tissi, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Variabile, Vigiani, Vischia,
Zane, Zelioli, Zoli, Zotta, Zugaro de Matteis.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sul processo verbale.

SERENI. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Secondo la mia opinione interpretativa del Regolamento e secondo anche i precedenti, in sede di approvazione del processo verbale, non sono ammesse dichiarazioni di voto. Se ella, senatore Sereni, insiste nella sua richiesta, sottoporro la questione all'Assemblea.

MILILLO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILILLO. Signor Presidente, a me pare che non possa esservi il minimo dubbio sul diritto di ciascun senatore di fare delle dichiarazioni di voto anche in sede di approvazione del processo verbale. La dichiarazione di voto è un diritto regolato dall'articolo 83, secondo comma, del Regolamento: ed è bene tener presente che l'articolo 83 del Regolamento è il penultimo articolo del Capo X, cioè di quella parte del Regolamento che prevede le varie forme di votazione. Infatti, l'articolo 76 e l'articolo 77 parlano della votazione per alzata e seduta, l'articolo 78 della votazione per divisione, l'articolo 79 della votazione per appello nominale, l'articolo 80 della votazione a scrutinio segreto. L'articolo 83, collegato a questi articoli, con cui viene disciplinata ogni forma di votazione, dice testualmente: « Anche in caso di votazione a scrutinio segreto sono ammesse dichiarazioni di voto ». E ciò si spiega, perchè, se il Regolamento ha concesso questo diritto a ciascun componente del Senato, evidentemente lo ha fatto perchè ha voluto riconoscere a ciascun componente del Senato il diritto di spiegare, di fronte all'Assemblea, e di fronte all'opinione pubblica, il suo voto, qualunque sia la forma di

votazione adottata. Non vi sarebbe logica alcuna nel fare una discriminazione tra i vari tipi di votazione. Anzi, la norma del nostro Regolamento è così generale, a differenza di quella del Regolamento della Camera dei deputati, che consente la dichiarazione di voto anche nel caso di votazione a scrutinio segreto; il che, a prima vista, potrebbe sembrare illogico in quanto con lo scrutinio segreto il voto dovrebbe non esser palesato. Tuttavia, anche in quel caso il Regolamento ha voluto riconoscere al senatore che non intenda avvalersi del segreto del voto il diritto di far conoscere la sua opinione su una determinata deliberazione. Mi sembra, dunque, non si possa dubitare di questo diritto. Perchè dovremmo dubitarne in sede di approvazione del processo verbale?

Inoltre, a proposito dell'approvazione del processo verbale, l'articolo 40 stabilisce che la votazione è fatta per alzata e seduta, vale a dire con una delle forme più abituali di votazione. Ora, se nessuno ha mai contestato che si possa fare una dichiarazione di voto, quando si vota per alzata e seduta su un disegno di legge o su un ordine del giorno, perchè ci dovrebbe essere questa limitazione quando si tratta di approvazione del processo verbale, o di qualsiasi altra materia? È un diritto di carattere generale, che il Regolamento riconosce a ciascun componente del Senato: è un diritto che non soffre eccezioni.

Non vedo, dunque, come si possa negare al senatore Sereni, il diritto di fare la sua dichiarazione di voto anche in sede di approvazione del processo verbale.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento sollevato dal senatore Milillo hanno diritto a parlare un senatore a favore ed uno contro.

BOSCO. Domando di parlare contro il richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, ritengo che l'impostazione che ella ha data sia perfettamente regolare e conforme al Regolamento, in quanto che, per un principio di procedura parlamentare ricordato anche dal Mohroff, nel suo « Commento al Regolamento del Senato », è stabilito che le dichiarazioni di voto, come del resto è logico, sono utili e necessarie quando si tratta di una deliberazione preceduta da una discussione generale. Qui si tratta invece

di una questione procedurale che non richiede nè consente una dichiarazione di voto motivata, del genere di quella che vorrebbe fosse fatta il senatore Milillo.

Pertanto, sono contrario alla sua proposta.

TERRACINI. Domando di parlare a favore del richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. A udire il senatore Bosco — nè voglio credere che egli voglia compromettere ulteriormente, per dimostrare la fondatezza delle sue asserzioni, la buona fama di un ottimo funzionario della Camera dei deputati — ad udirlo dovremmo accettare questo assurdo, che quando vi è stata una discussione generale nella quale ognuno ha già potuto parlare chiarendo il proprio pensiero, sarebbe ammessa ancora una chiarificazione ulteriore del proprio pensiero, mentre quando non c'è stata discussione e quindi nessuno ha potuto esternare il proprio pensiero, questo pensiero non possa essere espresso ma debba ritenersi già chiaro e appurato.

Ma, onorevole Bosco, stiamo sul terreno del Regolamento e lasciamo tranquilli gli esecuti, sia pure apprezzabilissimi, che tuttavia non fanno ancora parte della nostra Assemblea sebbene ne siano diligentissimi e meritori collaboratori. Il nostro Regolamento, come ha dimostrato il senatore Milillo, ammette le dichiarazioni di voto per ogni votazione, qualunque ne sia la forma. E il Senato non verrà meno ad una garanzia di libertà che ha scolpito fin dall'inizio dei suoi lavori nel proprio statuto fondamentale.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione sul richiamo al Regolamento fatto dal senatore Milillo circa la ammissibilità di dichiarazioni di voto in sede di approvazione del processo verbale.

SERENI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENI. Il fatto che sia messa in votazione una cosa — non so come altrimenti qualificarla — palesemente contraria al Regolamento, una cosa per la quale non ci si può richiamare a nessun precedente e a nessuna norma regolamentare, non può essere da me interpretato, onorevole signor Presidente, che come

un fatto diretto anche e personalmente contro di me, contro la mia qualità di membro di questa alta Assemblea. Non vedo altro modo di interpretare questo fatto, perchè non vedo come vi possa essere materia di voto in una procedura la cui fissazione potrebbe essere deferita, semmai, solo al potere discrezionale del Presidente, ma mai ad un voto dell'Assemblea.

Se noi stabilissimo qui il principio che il Presidente rinuncia alle sue prerogative e mette in votazione ogni questione di applicazione o di interpretazione del Regolamento — e ciò è ancor più grave quando si tratti di problemi sui quali il testo del Regolamento è esplicito — dovremmo giungere alla conclusione che questa non sarebbe più un'Assemblea parlamentare, ma solo una riunione privata della maggioranza, nella quale la maggioranza dispone a suo beneplacito di ogni procedura e di ogni materia.

Mi permetta di ricordare, signor Presidente, ed è per questo che ho chiesto la parola per fatto personale, che io sono un senatore della Repubblica, e che, in tale mia qualità, proprio stamane ho assistito ad un fatto che personalmente mi offende come senatore e come cittadino: ho assistito alla seduta di un'Assemblea che per la sua stessa dichiarazione, signor Presidente, non è rituale, convocata non ritualmente ha preso decisioni non rituali. Nessuno di noi ignora, e nessuno di noi può dimenticare, che l'unica convocazione che c'è stata — non dico del Senato, ma di quell'Assemblea privata di senatori — è stata fatta dall'onorevole De Gasperi per radio. Altrimenti dovrebbe essere il potere esecutivo a regolare non solo la procedura, ma addirittura il calendario dei nostri lavori.

Mi permetta, onorevole Presidente, di dire a lei, che è l'eminente tutore dei diritti della nostra Assemblea sovrana, che se noi ci ponessimo per questa via, se noi consentissimo ad un altro potere di venire qui ad imporci con la sua prepotenza, e con offesa alla nostra libertà di decisione, la sua procedura, e addirittura il suo calendario, noi ci metteremmo per una via di abdicazione, sulla quale sarebbero messi in pericolo, con l'onore del Senato, l'onore e la sicurezza della democrazia italiana. (*Vivissimi applausi dalla sinistra*).

LUSSU. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lussu, ricordi la situazione in cui siamo. Il senatore Milillo ha fatto un richiamo al Regolamento, sul quale hanno parlato un senatore a favore ed uno contro. Dopo di ciò si sarebbe dovuto procedere alla votazione. Il senatore Sereni, però, ha chiesto la parola per fatto personale e io l'ho lasciato parlare. Anche lei adesso domanda la parola. Il motivo per cui chiede di parlare non mi sembra adeguato, tuttavia gliene do facoltà.

LUSSU. Onorevole Presidente, credo che le parole che con così alti accenti ha pronunciato testè il collega Sereni non sarebbero concepibili se non inserite nel clima che si sta creando. Quando ciascuno di noi fa appello al Regolamento, soprattutto durante la discussione della legge elettorale così discussa e contrastata, è chiaro che il richiamo ha un valore assoluto. L'opposizione, a sua difesa, a difesa dell'esercizio sovrano dei suoi diritti, non ha che il Regolamento in quest'Aula.

Io mi permetto ricordare a me stesso, ma vorrei rievocarlo all'onorevole Presidente ed ai colleghi che con me sono stati all'Assemblea costituente, quello che io dissi — mi scuso se faccio riferimento ad un mio intervento in quell'Assemblea — quando si parlò di maggioranza e di minoranza. Io mi alzai dal banco della sinistra per sostenere che una democrazia parlamentare non deve solamente garantire l'esercizio della maggioranza, ma anche quello della minoranza in pari grado, anzi con maggiore accentuazione, perchè se questo esercizio libero dell'espressione dell'opposizione, così come esce dalle minoranze, non è consentito, crolla il regime parlamentare, crolla il Parlamento. Mi consenta, onorevole Presidente: quando ciascuno di noi fa richiamo al Regolamento, intende evidentemente rivolgersi a tutti, ma intende anche e soprattutto rivolgersi con fiducia a lei che ci rappresenta tutti ed è garanzia del rispetto delle norme che regolano i nostri lavori. Per cui appare preoccupante il sistema, se diventasse abituale, di risolvere ogni questione che tocchi il Regolamento con l'appello all'Assemblea, cioè con l'appello alla maggioranza. Se così fosse la minoranza non avrebbe più Regolamento. Mi permetta, dun-

que, onorevole Presidente, modestamente di proporre una via di conciliazione, direi: chiedo che ella per questa questione, cioè se per l'approvazione del processo verbale, nella votazione, si abbia diritto o no a dichiarazioni di voto, non si rimetta all'Assemblea, ma decida lei, e noi ci rimetteremo al suo giudizio. Intanto si esamini meglio la questione in separata sede, sottratta alle pressioni della maggioranza che schiaccia inevitabilmente la minoranza. Decida lei, onorevole Presidente, e noi saremo deferenti alla sua decisione, poi si vedrà. La prego di accogliere questo appello come derivante da uno che ha combattuto, come tanti tra di noi, per ridare al Paese libertà e democrazia. Siamo in regime repubblicano, e lei, Presidente del primo Senato della Repubblica, ci rappresenti con dignità e spirito democratico. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Lussu ed onorevoli colleghi, mi si consenta di sciogliere un equivoco. Quando io mi rimetto all'Assemblea, non intendo abdicare alle mie opinioni; per una forma di cortesia e di cortesia democratica, quando vedo che la mia opinione non è condivisa, allora mi rimetto all'Assemblea. Ho già detto che lo studio del Regolamento e i precedenti mi hanno portato alla conclusione che non si possa porre il problema delle dichiarazioni di voto in sede di approvazione del processo verbale. Quando ho visto che sorgevano difficoltà, mi sono rimesso all'Assemblea, ma la mia opinione l'avevo già espressa chiaramente e chi mi conosce sa che non ubbidisco a nessuno, ma solo alla mia coscienza.

MILILLO. Ritiro il richiamo al Regolamento. Consideriamo già decisa la questione.

NEGARVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGARVILLE. Desidero venire incontro alle sue ultime parole. La richiesta del richiamo al Regolamento è stata testè ritirata. La questione posta come la pone lei è: si può evitare un voto del Senato? abbiamo fatto appello alla sua discrezione di Presidente. Ella ha risolto nel modo conforme alla sua coscienza. Eviti, ora, un voto del Senato che potrebbe rappresentare un precedente che verrebbe invocato ogni qual volta sorgesse un dubbio sull'interpretazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione del processo verbale. (*Vivaci ripetute interruzioni dalla sinistra*).

NEGARVILLE. Domando di parlare per una rettifica.

PRESIDENTE. Anzi, per non creare un precedente, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Miceli Picardi per giorni 2, Marconcini per giorni 2, Panetti per giorni 2.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro del tesoro ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali » (2865).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Discussione del disegno di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 » (2782-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri*. Nel momento in cui il Senato si accinge a discutere e a deliberare in Assemblea plenaria sul disegno di legge elettorale per la Camera dei de-

putati, presentato dal Governo e dalla Camera stessa approvato, ho l'obbligo di fare una dichiarazione, che vuol essere ispirata a senso di responsabilità e al rispetto dovuto alla autorità del Senato.

La Camera ha approvato questo disegno di legge sul sistema di elezione per i membri suoi, dopo 57 sedute, con un totale di 340 ore di discussione, e il Senato si è preparato al dibattito conclusivo, che ora intende svolgere, con 42 sedute della competente Commissione. Nessun dubbio che il voto del Senato, che coronerà il dibattito che ora si inizia, possa venir dato con la piena consapevolezza del carattere e degli effetti del sistema elettorale che la Camera dei deputati ha già per suo conto e nei suoi riguardi accettato.

Tuttavia a questo punto (e parlo a nome del Consiglio dei Ministri che mi ha incaricato di farlo) ho l'obbligo, onorevoli senatori, di sottoporvi un altro elemento di giudizio, cioè che il Governo considera così importante e decisivo che il disegno di legge diventi tempestivamente operante, da sentire il dovere di porre, come in questo momento pone, la questione di fiducia sull'accettazione da parte del Senato del disegno di legge n. 2782, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, esclusi quindi, come ovvia conseguenza, ogni ordine del giorno, divisione, emendamento o aggiunta.

Il porre una questione di fiducia sul testo di un disegno di legge non appartiene certo alla procedura usuale, ma circostanze straordinarie e particolari rendono oggi tale procedimento inevitabile.

Sta infatti per chiudersi la legislatura della Camera dei deputati; e l'articolo 61 della Costituzione fissa improrogabilmente il termine per la indizione delle elezioni della nuova Camera. Qualora la legge, votata dalla Camera stessa non ottenesse l'approvazione del Senato prima della scadenza di tale termine, la volontà dell'altro ramo del Parlamento, che le elezioni della nuova Camera vengano effettuate col sistema da essa adottato, diventerebbe inoperante.

Risulta inoltre indispensabile che le elezioni non abbiano luogo a stagione troppo inoltrata, onde evitare il periodo dei più intensi lavori agricoli e delle migrazioni stagionali, che a

molti elettori renderebbero difficile l'esercizio del diritto di voto.

Ma a queste impellenti ragioni di calendario, che basterebbero da sole a giustificare la richiesta del voto di fiducia, si aggiunge l'intrinseco carattere del disegno di legge. Questo tende, nelle intenzioni del Governo proponente e nel pensiero dalla maggioranza che lo sostiene, a facilitare in Italia il funzionamento del sistema parlamentare e quindi a consolidare il regime democratico; l'opposizione, invece, ha svolto e svolge in Parlamento e fuori una intensa agitazione per dimostrare che il sistema elettorale è proposto dal Governo al fine e con l'effetto di frustrare la Costituzione e tradire la democrazia. Questa accusa tenacemente ripetuta, nonostante ogni argomentazione in contrario e ogni confutazione investe in pieno la base politica e programmatica del Governo, il carattere generale della sua azione, la sua stessa legittimità morale e pone inesorabilmente, al di sopra di ogni altra, la priorità della questione di fiducia.

Ora il Governo non può e non intende sottrarsi a questo giudizio globale che è connesso con la sua stessa proposta di legge e perciò ha posto alla Camera la questione di fiducia sulla legge stessa; e questa posizione deve ribadire anche in Senato, affinché il Senato nella pienezza della sua libertà, e nella sua saggezza, assuma tempestivamente le sue responsabilità come il Governo, ponendo in causa la sua stessa esistenza, assume in tempo le sue innanzi al Parlamento e al Paese.

È superfluo del resto rilevare che la proposizione della questione di fiducia non sottrae a codesta onorevole Assemblea il diritto e la possibilità di discutere sul merito della legge, poiché essendo proprio su questo stesso argomento che la fiducia al Governo si concede o si rifiuta, il dibattito che qui si svolge, si sviluppa appunto sugli argomenti favorevoli o contrari alla riforma elettorale di cui si tratta.

Per chi si preoccupa che in tal modo il Governo può sembrare che venga ad interferire sui sistemi di discussione parlamentare dei disegni di legge, ripeto che le caratteristiche obiettive che ho prima ricordate contengono già in sé circoscritte le limitazioni opportune.

PRESIDENTE. Quindi questo non rappresenta un precedente.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Onorevoli senatori, spero che la risposta che il Governo chiede vi risulti anche più facile se considerate che la legge, nella sua applicazione, dipende infine dal voto popolare, giacché sarà la maggioranza degli elettori che deciderà se il premio funzionale verrà raggiunto o meno e in qual misura esso risulti, onde della fiducia che abbiamo ottenuto alla Camera e chiediamo ora al Senato attendiamo e serenamente sollecitiamo la solenne conferma nel voto del popolo italiano, chiamato a dire l'ultima parola. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

SCOCCIMARRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCCIMARRO. Non ho l'intenzione di fare un discorso. Desidero solo rivolgere una domanda al Presidente del Consiglio con la preghiera che egli mi risponda subito. La domanda è questa: in base a quale norma di Costituzione o Regolamento il Consiglio dei ministri ha ritenuto di poter prendere un'iniziativa che modifica la procedura di discussione e votazione della legge, come è stabilita dalla Costituzione e dal Regolamento?

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. La risposta a questa domanda verrà data durante la discussione nella quale mi riservo di riportare tutti gli argomenti che possono essere conclusivi.

SCOCCIMARRO. Desidero chiedere al Presidente del Consiglio se può darmi l'assicurazione che domani sarà presente alla discussione.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. Sarà sempre presente il Governo e chi risponderà risponderà a nome mio.

SCOCCIMARRO. Onorevole De Gasperi, la iniziativa del nostro Governo si richiama ad un Regolamento di Assemblea parlamentare che non è del nostro Paese. Tuttavia, nonostante la stranezza del fatto, io desidero farle presente che in quel tale Regolamento dell'Assemblea francese, si dice esplicitamente che la sola persona che può porre e discutere problemi di questo genere è il Presidente del Consiglio e nessun altro.

Prendo atto di non aver ricevuto risposta.

Ho altre domande poi da rivolgere al Presidente dell'Assemblea, ma gliele rivolgerò domani.

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rinviato alla prossima seduta.

Domani, lunedì 9 marzo, due sedute pubbliche, alle ore 10 ed alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 (2782-Urgenza) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

2. BERLINGUER ed altri. — Miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari (2512).

3. Deputati DAL CANTON Maria Pia, BIANCHI Bianca ed altri. — Modificazioni alle norme dell'ordinamento dello stato civile relative ai figli illegittimi (2560) (Approvata dalla Camera dei deputati).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo Statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2589).

5. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

6. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (Approvato dalla Camera dei deputati).

7. Deputati CAMPOSARCUNO ed altri. — Proroga del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Co-

stituzione (2632) (Approvata dalla Camera dei deputati).

8. SILVESTRINI ed altri. — Costituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica (2087).

9. SCOCCIMARRO ed altri. — Norme per la riparazione degli errori giudiziari, in attuazione dell'articolo 24, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana (686).

10. TERRACINI ed altri. — Concessione della pensione invalidità e morte ai perseguitati politici antifascisti e ai loro familiari superstiti (2133).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

2. BERTONE ed altri. — Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda all'ottava categoria (2803).

3. Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (1638).

4. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

5. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

6. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

7. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

1948-53 - CMLIII SEDUTA

DISCUSSIONI

8 MARZO 1953

IV. Discussione del disegno di legge :

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge :

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordi-

namento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 15,15).

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti